

EDUCAZIONE CLIMATICA

K!Clima



Con il contributo di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



UNIVERSITÀ
DI PAVIA



ITALIAN
CLIMATE
NETWORK



scienzainrete
il gruppo 2003 per la ricerca scientifica

NON SOLO AMBIENTE, MA ANCHE EQUITÀ E DIRITTI

Il legame tra clima, ambiente e diritti umani come riferimento per un'azione climatica efficace ed equa

CHIARA SOLETTI

Policy Adviser e Coordinatrice Clima e Diritti
Italian Climate Network

Sommario

- DIRITTI UMANI
Cosa sono?
Principi fondamentali
Generazioni
- IL DIRITTO UMANO ALL'AMBIENTE
- CAMBIAMENTI CLIMATICI
E DIRITTI UMANI
Impatti sugli individui
Impatti su comunità e culture
Impatti sugli stati nazione
- DISUGUAGLIANZE E CLIMA
- LA GIUSTIZIA CLIMATICA
- INTERSEZIONALITÀ,
DECOLONIALISMO e CLIMA
- L'IMPEGNO DELLA SOCIETÀ CIVILE
- ATTIVITÀ IN CLASSE

Diritti umani: cosa sono?

- Espressione di **bisogni socialmente organizzati** poi recepiti dal diritto (nazionale e internazionale)
- Diritti garantiti indistintamente a tutte le persone del mondo per il solo fatto di **appartenere al genere umano**
- Prodotto di un processo storico culturale che parte dalla necessità di **limitare l'esercizio arbitrario del potere** di chi governa nei confronti di chi è governato
- Si dividono convenzionalmente in generazioni, ma sono in continua evoluzione

Diritti umani: principi fondamentali

UNIVERSALI

INALIENABILI

INTERDIPENDENTI

INDIVISIBILI

NON DISCRIMINATORI

Diritti umani: generazioni

1ª Generazione

DIRITTI CIVILI E POLITICI

Tutelano le libertà fondamentali di tutte le persone ed il loro diritto a partecipare alla vita politica dello Stato, comportano obblighi **NEGATIVI** da parte del potere pubblico.

**VITA E INTEGRITÀ FISICA
PROPRIETÀ PRIVATA
LIBERTÀ DI PENSIERO ESPRESSIONE
E RELIGIONE**

2ª Generazione

DIRITTI SOCIALI & ECONOMICI

Tutelano la piena realizzazione dell'individuo, consistono in richieste **POSITIVE** allo Stato, non più in semplici libertà da questo concesse.

**LAVORO
ISTRUZIONE
CIBO E ALLOGGIO
SALUTE**

3ª Generazione

DIRITTI DI SOLIDARIETÀ

Tutele che vanno al di là degli aspetti civili e sociali della vita degli individui; sono difficilmente "azionabili" e per questo regolati sul piano giuridico, perché hanno come soggetto comunità, popoli.

**AUTODETERMINAZIONE
PACE E SVILUPPO
AMBIENTE SALUBRE
EQUITÀ INTERGENERAZIONALE**

Il diritto umano all'ambiente

1948 Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (ONU)

Nessun riferimento all'ambiente

1966 Patto internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ONU)

Primo riferimento all'ambiente salubre connesso al diritto alla salute

1972 Conferenza sull'Ambiente Umano di Stoccolma (ONU)

L'ambiente salubre dichiarato come base per il godimento di diritti essenziali e primo passo verso il consolidamento del diritto internazionale ambientale

1989 Dichiarazione dell'Aja sull'Ambiente (ONU)

La protezione dell'ambiente rientra all'interno del diritto alla vita

Il diritto umano all'ambiente

1990 Risoluzione 45/94 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

La protezione ambientale rientra all'interno del diritto alla vita

1992 Dichiarazione di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo (ONU)

L'ambiente riconosciuto come strumentale alla realizzazione del diritto allo sviluppo.

1998 Convenzione di Aarhus (ONU)

Pur non inserendo il diritto all'ambiente tra i diritti umani, viene riconosciuto come strumentale alla realizzazione del diritto allo sviluppo.

Il diritto umano all'ambiente

2000 Gli obiettivi di sviluppo del Millennio - OSM (ONU)

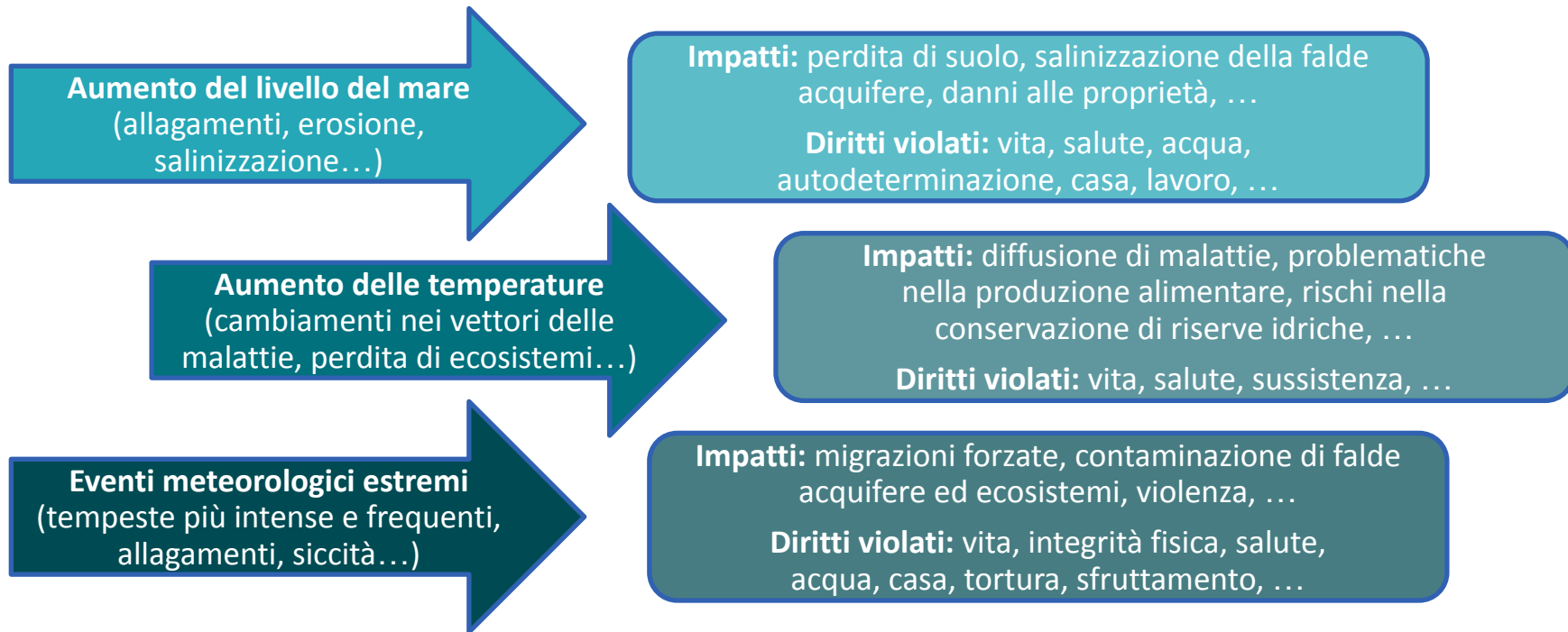
2015 Obiettivi di sviluppo sostenibile – OSS (ONU)

La protezione ambientale viene inclusa tra gli 8 obiettivi dell'OSM, poi tramutato nell'OSS dove diversi aspetti della protezione ambientale saranno inclusi tra i 17 obiettivi del programma internazionale di cooperazione e sviluppo, rimarcando la visione dell'ambiente salubre come elemento fondamentale al godimento dei diritti umani

2021 Risoluzione 48/13 del Consiglio dei Diritti Umani (ONU)

Riconoscimento di un autonomo diritto umano ad un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile, che pur non essendo giuridicamente vincolante costituisce uno strumento di forte pressione politica

Cambiamenti climatici e diritti umani: impatti sugli individui



Cambiamenti climatici e diritti umani: impatti sugli individui



Cambiamenti climatici e diritti umani: impatti su comunità a culture



Inuit su una slitta tradizionale, Cape Dorset, Nunavut, Canada. @Ansgar Walk

I **diritti culturali** sono influenzati dal cambiamento climatico.

Le **popolazioni indigene** hanno un legame diretto con l'ambiente in cui vivono. La **natura** non rappresenta solo l'**accesso alle risorse** necessarie alla loro sopravvivenza, ma è parte integrante della loro **cultura** ed **identità**.

La **perdita degli ecosistemi** che hanno garantito finora la sussistenza di queste popolazioni sta facendo aumentare le **migrazioni ambientali** e con esse il rischio di perdere intere culture.

Cambiamenti climatici e diritti umani: impatti sugli stati nazione



Veduta aerea dell'atollo di Marakei, Kiribati. @George Steinmetz / Getty Images

Con l'**innalzamento degli oceani**, le zone depresse rispetto al livello del mare scompariranno.

Nel caso di molte isole questo potrebbe corrispondere alla **perdita dell'intero territorio nazionale**.

Questa prospettiva mette in discussione molti aspetti della **natura delle nazioni e della cittadinanza** dei propri membri.

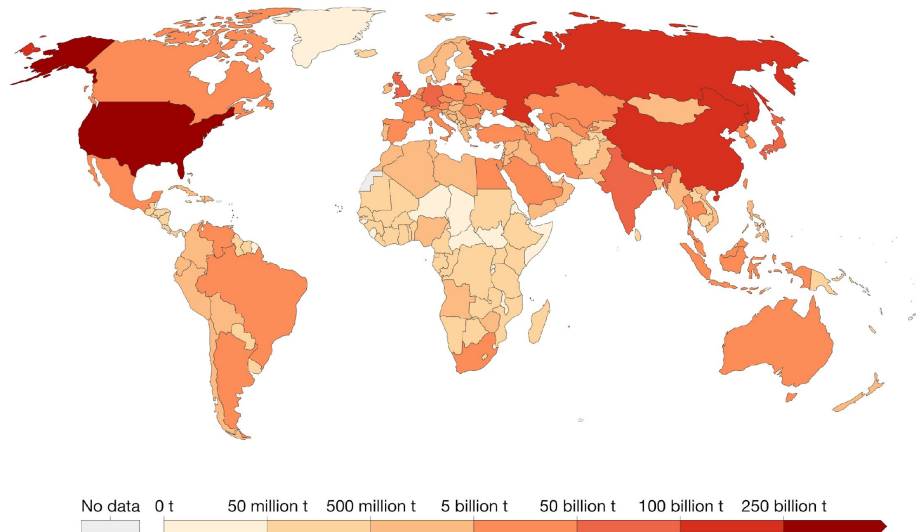
Quegli stati che non perderanno il loro territorio nazionale, dovranno affrontare con sempre maggiore frequenza **migrazioni interne, problemi di sicurezza alimentare, eventi disastrosi** causati o esacerbati dal cambiamento climatico.

Diseguaglianze e clima

Cumulative CO₂ emissions, 2019

Cumulative carbon dioxide (CO₂) emissions represents the total sum of CO₂ emissions produced from fossil fuels and cement since 1750, and is measured in tonnes. This measures CO₂ emissions from fossil fuels and cement production only – land use change is not included.

Our World
in Data

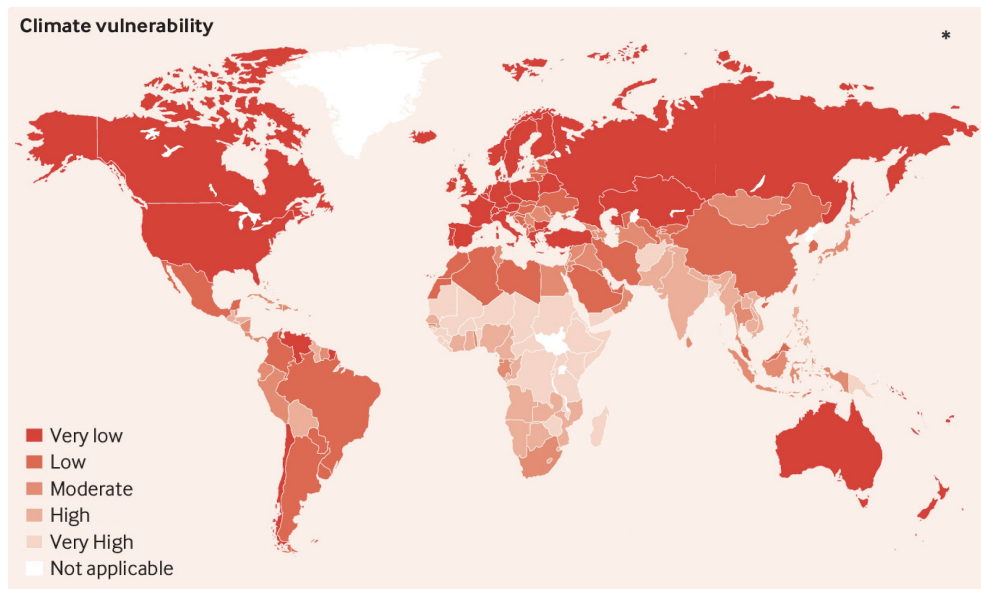


Source: Our World in Data based on the Global Carbon Project

OurWorldInData.org/co2-and-other-greenhouse-gas-emissions/ • CC BY

Diseguaglianze e clima

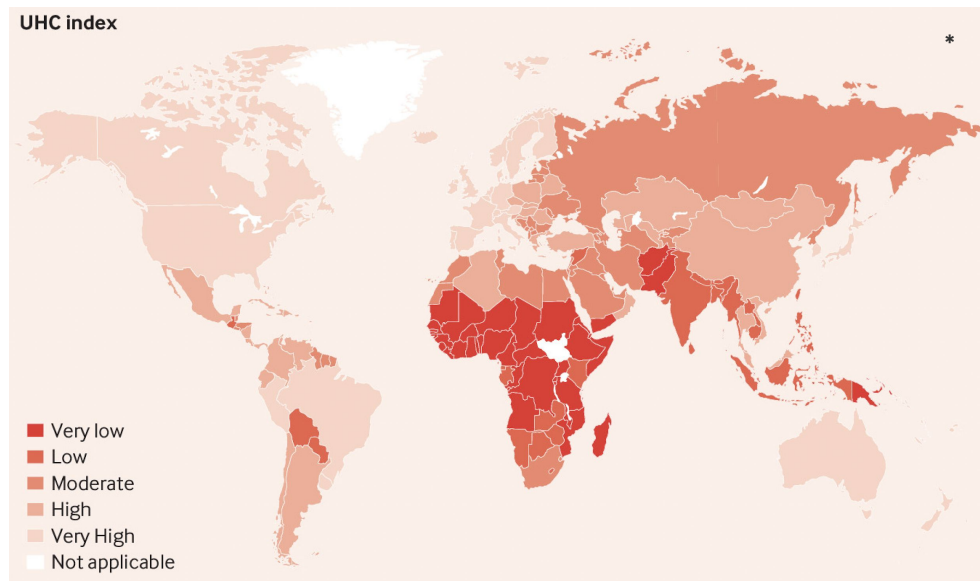
Vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici



* Climate change threatens the achievement of effective universal healthcare / Renee N Salas, affiliated faculty, Ashish K Jha, faculty director, Harvard Global Health Institute; 2019

Diseguaglianze e clima

Copertura sanitaria universale



* Climate change threatens the achievement of effective universal healthcare / Renee N Salas, affiliated faculty, Ashish K Jha, faculty director, Harvard Global Health Institute; 2019

La giustizia climatica

Il cambiamento climatico esacerba la **condizione di vulnerabilità** in cui vivono milioni di persone ogni giorno, amplificando le **discriminazioni** e le problematiche sociali ed economiche già presenti all'interno delle società che colpisce.

Le **comunità ed individui** che vengono colpiti maggiormente dal cambiamento climatico sono quelli che **meno hanno contribuito al fenomeno** e che non hanno le risorse economiche e tecnologiche per contrastarne le conseguenze (nella maggior parte dei casi a causa delle conseguenze del colonialismo).

Riconoscere che il cambiamento climatico non è solo un problema scientifico, economico e politico, ma anche **sociale e culturale**, significa riconoscerne la vera natura e complessità.



People's Climate March, New York, 2014. @Mel Evans

Intersezionalità, decolonialismo e clima



Emilia Reyes, Direttrice a Equidad de Género, HLPF 2017. @IISD

«Le innegabili connessioni tra le molteplici crisi che l'umanità deve affrontare oggi – cambiamento climatico, perdita di biodiversità, disuguaglianza, povertà e la pandemia di Covid-19 – richiedono soluzioni interconnesse.

Le risposte devono essere sistemiche e affrontare le dinamiche strutturali e le carenze della governance, dell'economia e della finanza. Un'inquadratura femminista e decoloniale fornisce una lente per proposte di riforma.»

Emilia Reyes

Direttrice a Equidad de Género

Intersezionalità e decolonialismo



«Questa prospettiva riconosce la **centralità dell'assistenza retribuita e non retribuita fornita dalle donne** che lavorano per la prosperità globale e riconoscerebbe come il Nord del mondo continui a drenare risorse dai paesi Sud (...).»

Una potenziale via da seguire combinerebbe la **riforma del sistema delle Nazioni Unite**, la **cancellazione del debito** (del Sud del Mondo), un'azione forte sulla **giustizia fiscale** con una **riforma del settore finanziario**, e l'**eliminazione dell'extraterritorialità** che tutela attori pubblici e privati dalla responsabilità **per le violazioni dei diritti umani e il degrado ambientale.**»

Emilia Reyes

Direttrice a Equidad de Género

Emilia Reyes, Direttrice a Equidad de Género, UN HLPF, 2017. @IISD

Intersezionalità, decolonialismo e clima

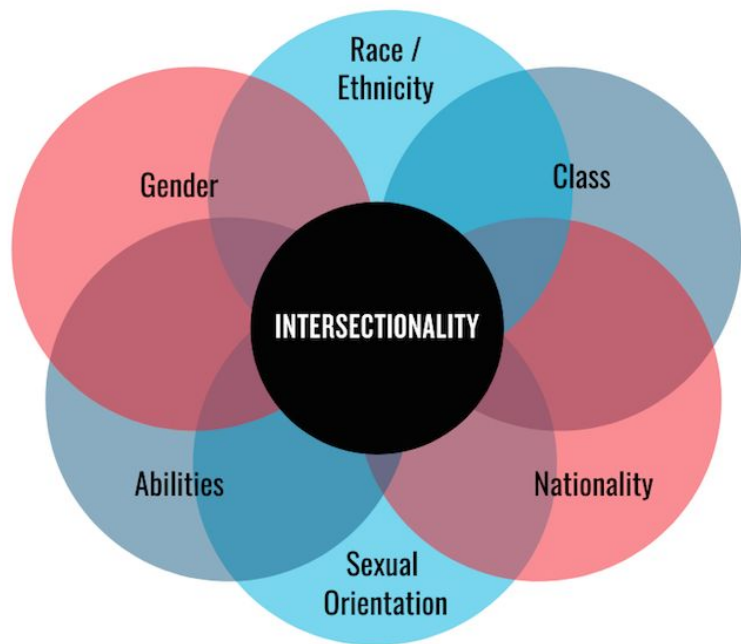


Image: First Book

Con il termine “**intersezionalità**” si indica la sovrapposizione (o "intersezione") di diverse identità sociali e di quelle che possono essere le relative discriminazioni, oppressioni, o dominazioni. Il termine è stato proposto nel 1989 dall'attivista e giurista statunitense Kimberlé Crenshaw.

L'intersezionalità ci aiuta a comprendere gli ostacoli che diversi individui e gruppi incontrano quando affrontano le conseguenze dei cambiamenti climatici, comprendere le ragioni sistemiche della loro condizione significa poter rendere l'azione climatica efficace.

Intersezionalità, decolonialismo e clima



Società civile all'UNFCCC SB48, 2018. @Kiara Worth

Per questo è necessaria l'inclusione di **principi dei diritti umani** all'interno di politiche e programmi dedicati a clima ed ambiente ad ogni livello, perchè possano avere la funzione di **salvaguardie sociali ed ambientali**, in modo che persone ed ecosistemi non vengano sacrificati in nome della riduzione delle emissioni climalteranti.

L'impegno della società civile



Women and Gender Constituency, UNFCCC COP24, 2018. @Annabella Avil

L'impegno della società civile



Greta Thunberg, Fridays for Future strike in Berlin. 2019. @Wikipedia/Leonhard Lenz

Attività in classe

Strumenti e percorsi sui diritti umani per l'Educazione civica

Dall'iniziativa di Amnesty International Italia, [EDUCARE AI DIRITTI UMANI](#).

Una serie di manuali in italiano con attività pratiche su tematiche legate ai diritti umani, per far comprendere ai ragazzi il concetto di “privilegio” e il “potere” dei diritti umani.

[POVERTÀ](#)

[DIRITTI LGBTQI](#)

[I RIFUGIATI NEL MONDO](#)

[PREGIUDIZIO RELIGIOSO](#)

[CONSENSO](#)

[TORTURA](#)

Riferimenti e risorse

- [I diritti umani - Definizione, normativa di riferimento e strumenti di tutela](#), Lucia Galletta, Altalex
- [COMPASS - Manual for Human Rights Education with Young people](#), European Council
- [Climate Change and Human Rights](#), UNEP
- [Climate change through the lens of intersectionality](#), Anna Kaijser & Annica Kronsell
- [Securing rights, combating climate change](#), WRI and RRI
- [Key Messages on Human Rights and Climate Change](#), OHCHR
- [Incorporating Human Rights into Climate Action](#), MRFCJ
- [Women and Gender Constituency](#)

NON SOLO AMBIENTE, MA ANCHE EQUITÀ E DIRITTI

Migrazioni e cambiamenti climatici

MICHELA LONARDI

Esperta di diritti umani, Volontaria Clima e Diritti

Italian Climate Network

Sommario

- La condizione emergente dei migranti/rifugiati ambientali/climatici
- L'evoluzione del diritto internazionale alla luce degli scenari e delle sfide future in ambito di diritti umani e crisi climatica
- Come contribuire all'azione climatica

Migranti ambientali e climatici

*‘Il cambiamento climatico
è la crisi che caratterizza
il nostro tempo e colpisce
in particolare le persone
costrette alla fuga’*

Andrew Harper, Consigliere Speciale
dell'UNHCR sull'Azione per il Clima



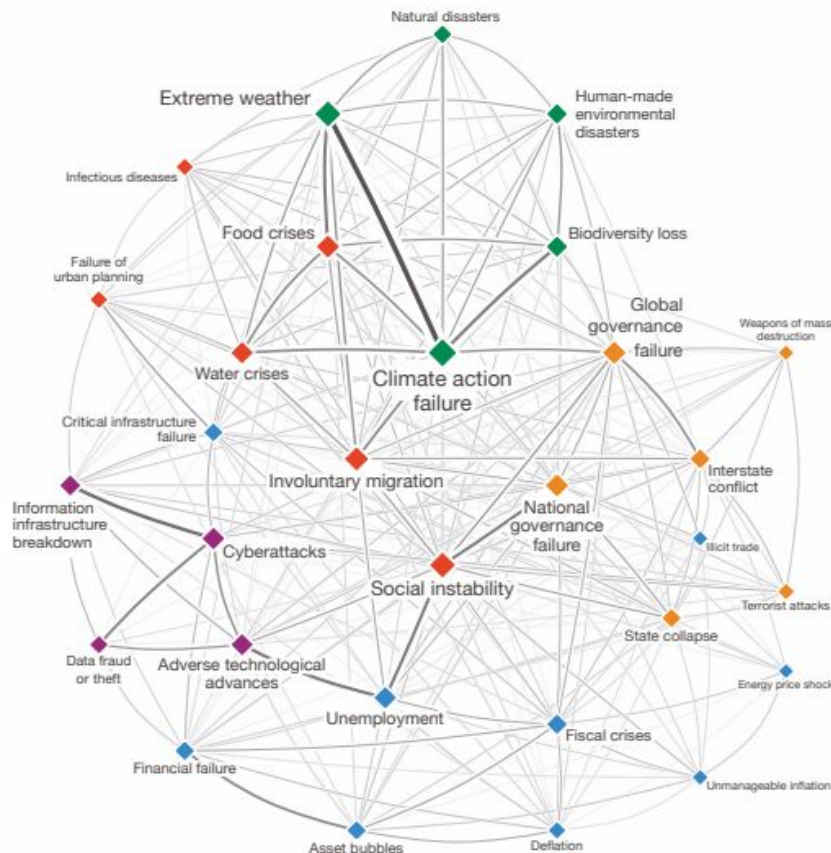
Le sfide globali

La **mobilità umana** è una trasformazione all'interno di un sistema complesso di variabili sociali ed ambientali.

Il fenomeno migratorio deve essere letto nel quadro del nesso inestricabile tra **l'ingiustizia ambientale e climatica e l'ingiustizia sociale**.

La mobilità diventa una politica di adattamento ai cambiamenti climatici e spesso l'unica alternativa possibile alle povertà sociali, economiche, ambientali.

Fonte: World Economic Forum (2020), Global Risk Report



Gli impatti della migrazione sui diritti umani



- Genere
- Età
- Condizione socio-economica
- Etnia/cultura

I cambiamenti climatici, migrazione e sfollamenti

A partire dalla Conferenza della Parti di Cancún del 2010 (COP16), la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) ha adottato il termine “**mobilità umana**” per definire le varie forme di mobilità che si verificano nel contesto dei cambiamenti climatici e dei disastri ambientali, quali la **migrazione, gli sfollamenti e i trasferimenti pianificati**.

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ha identificato tre forme principali di mobilità associate ai cambiamenti climatici:

- **Migrazione** = persone che si muovono volontariamente o obbligatoriamente all'interno o fuori del loro Paese per una varietà di ragioni, tra queste quelle ambientali.
- **Sfollamenti (displacement)** = movimenti obbligati a causa dei disastri ambientali
- **Trasferimenti pianificati** = spostamento delle persone in luoghi più sicuri a causa dell'impossibilità di rimanere in territori compromessi in modo irreversibile dagli eventi ambientali.

I DATI

Migrazioni e cambiamenti climatici

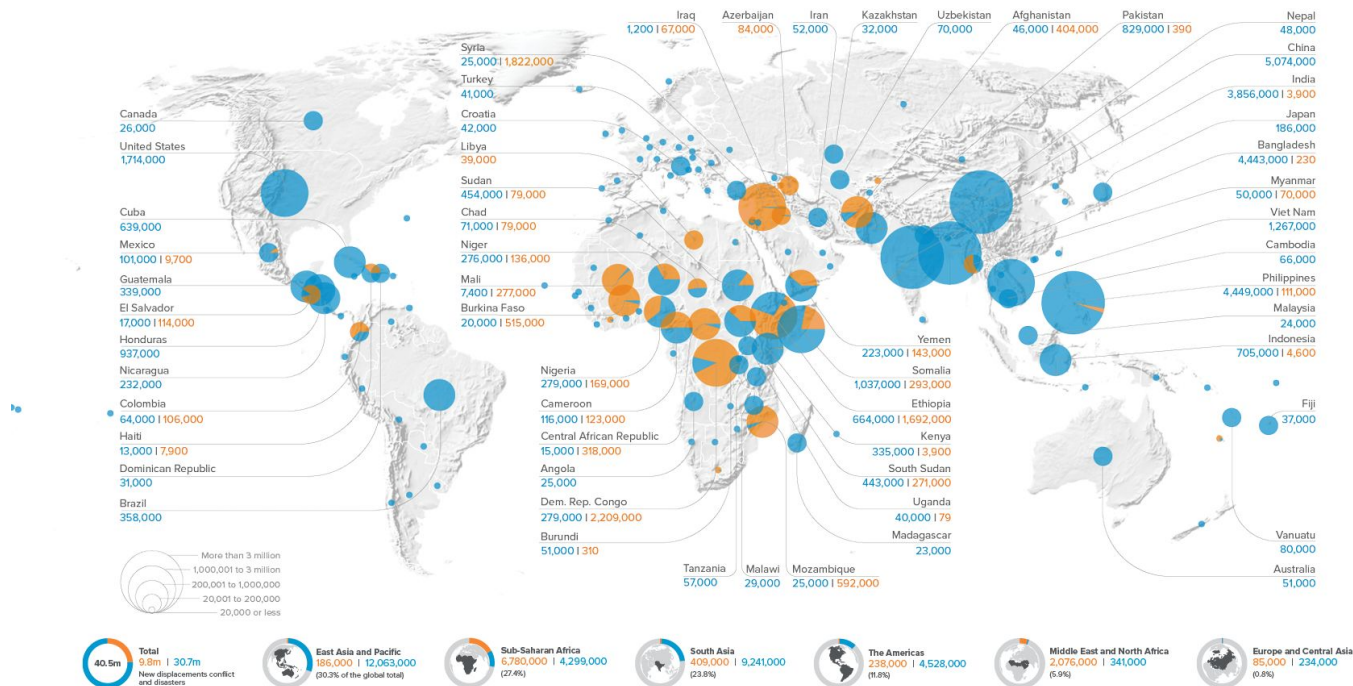
Migrazioni



Fonte foto: ASGI

Secondo il report Global Trends (2021) dell'UNHCR, infatti, nel 2020, **82,4 milioni di persone (di cui il 42% sono minori) sono state costrette a migrare**, numero quasi raddoppiato rispetto a quello riportato per il 2010 (poco meno di 40 milioni), e aumentato del 16,4% anche solo rispetto al 2018 (70,8 milioni nel 2018)

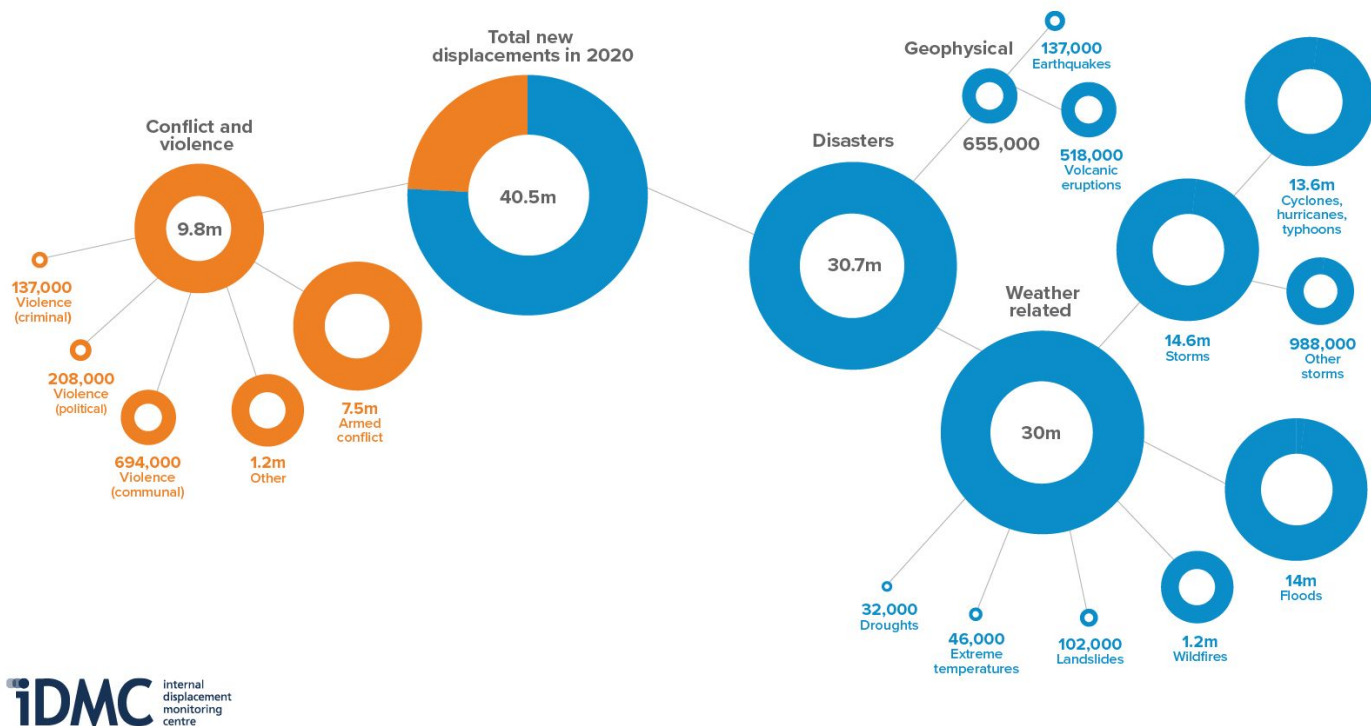
Carta degli sfollati interni per conflitti e disastri ambientali nel 2020



The country and territory names and figures are shown only when the total new displacements value exceeds 20,000. Due to rounding, some totals may not correspond with the sum of the separate figures. The boundaries and the names shown and the designations used on this map do not imply official endorsement or acceptance by IDMC.

IDMC Internal displacement monitoring centre

Nuovi sfollamenti nel 2020: sfollamenti per conflitti e per disastri ambientali



Due to rounding, some totals may not correspond with the sum of the separate figures.

Sfollamenti a causa di disastri nel 2020

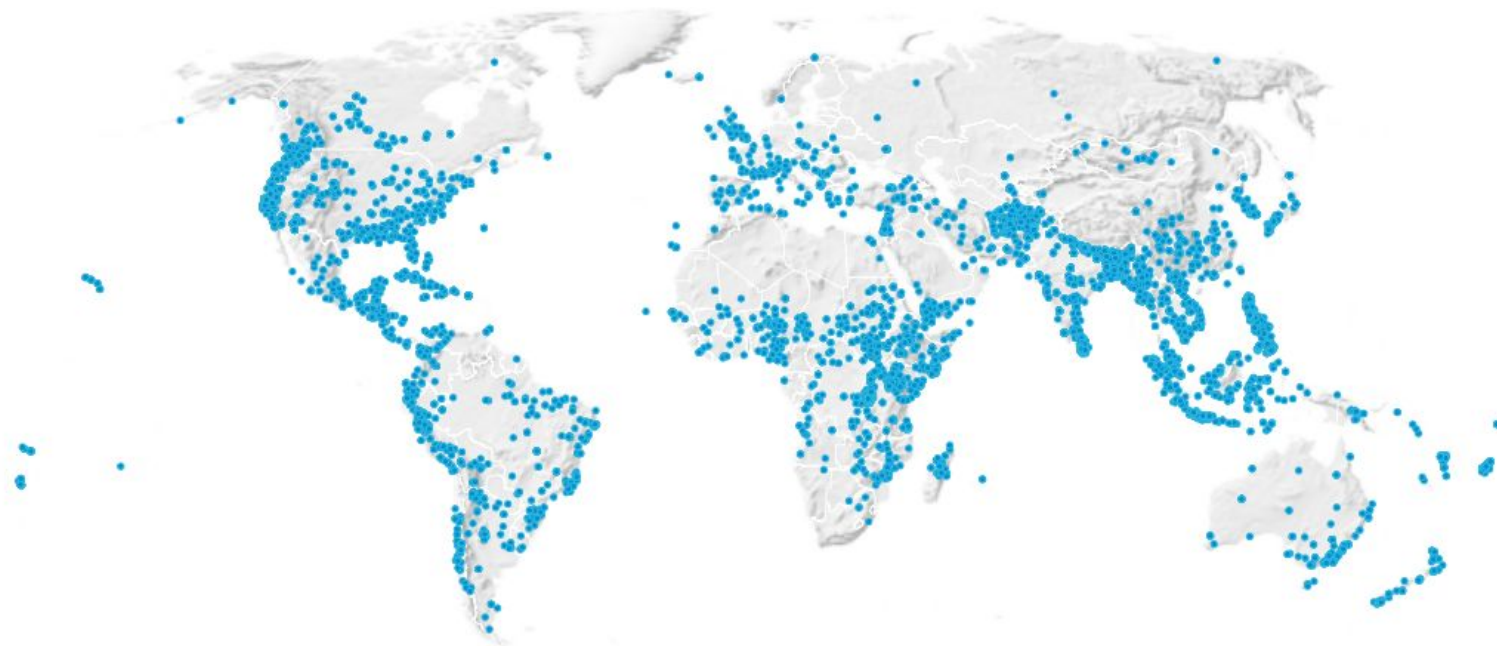
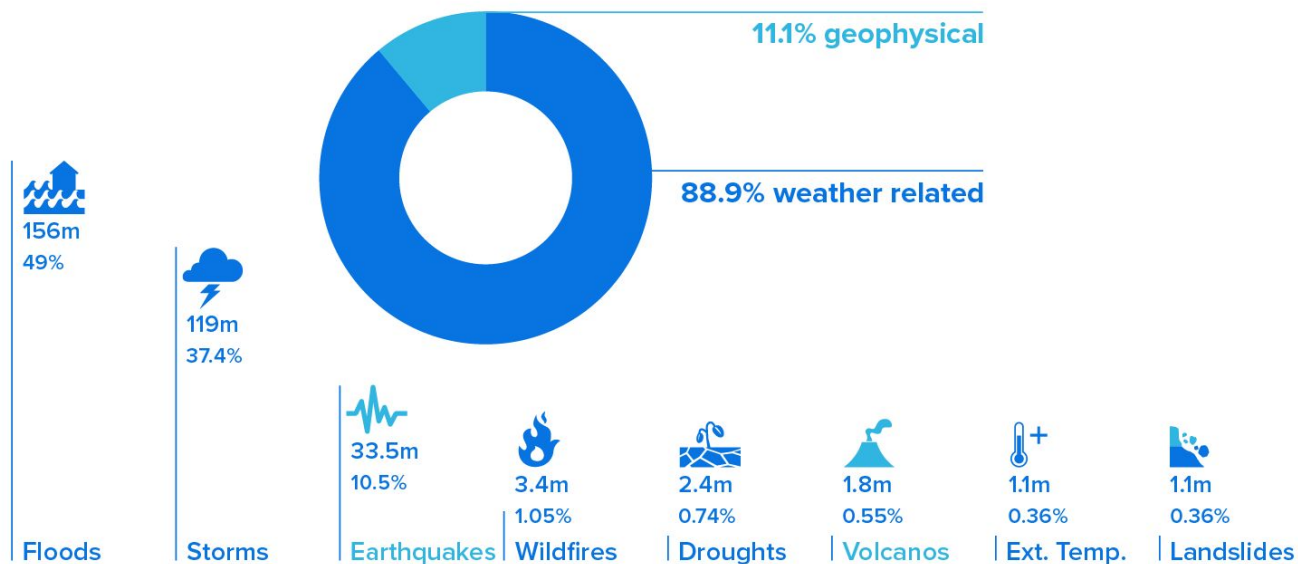


Figure 9: Disaster displacements in 2020 by location

Due to rounding, some totals may not correspond with the sum of the separate figures.

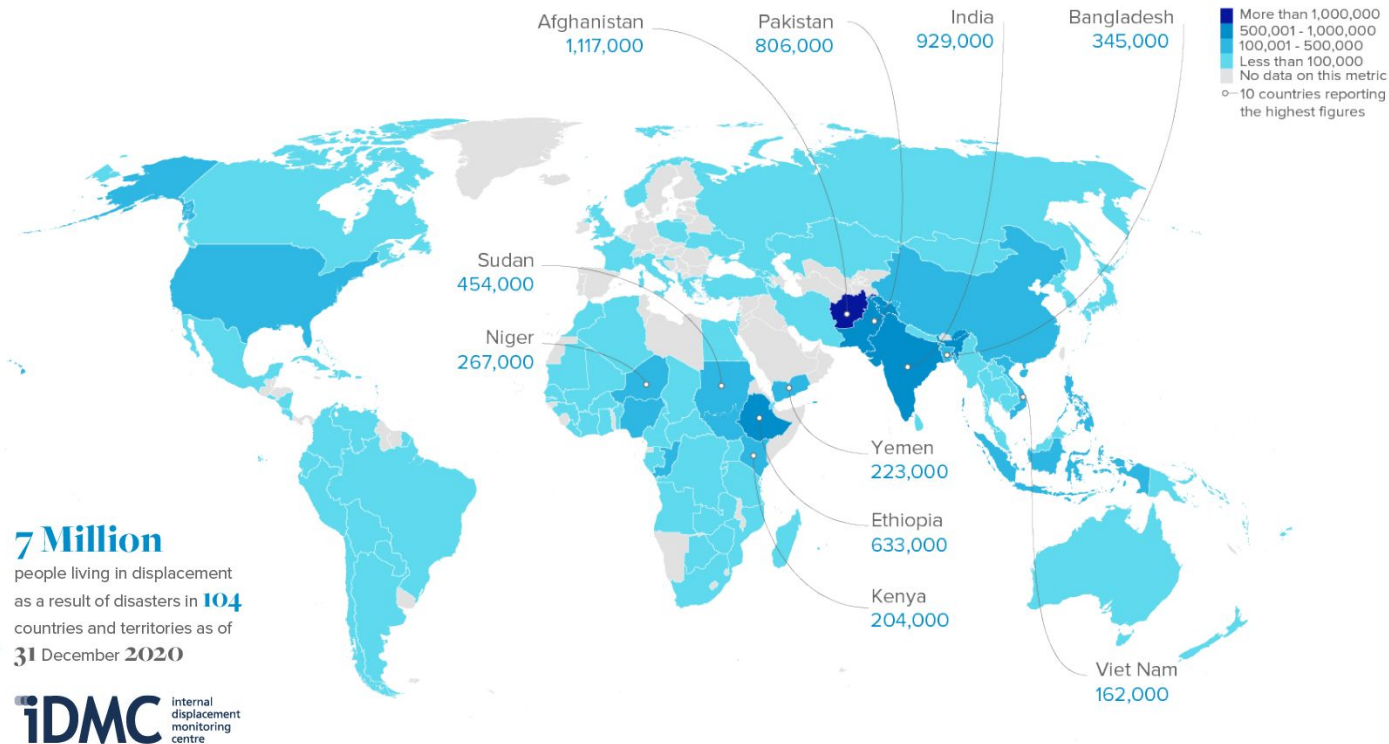


Nuovi sfollamenti a causa di disastri: distinzione per tipologia di evento (2008-2020)



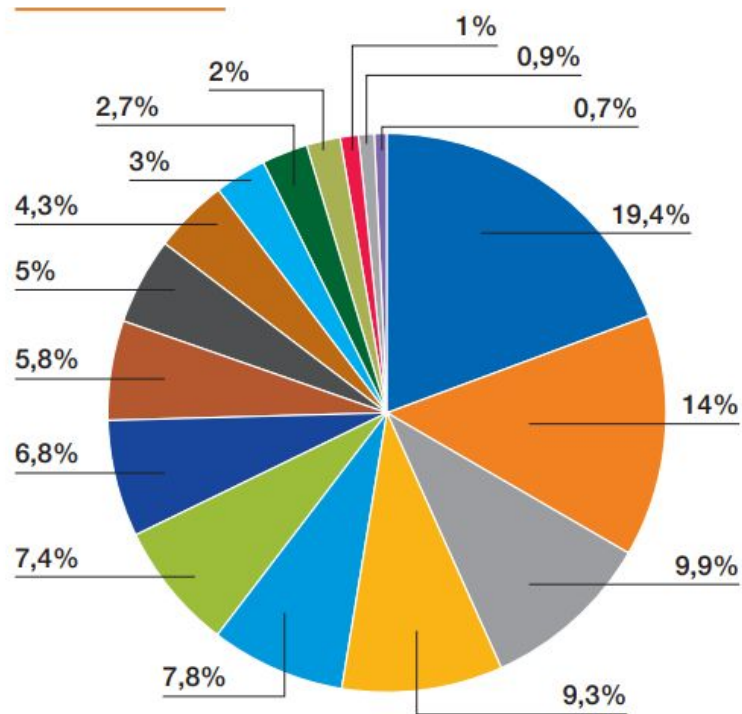
iDMC internal displacement monitoring centre

Totale di «Sfollati Interni» a causa di disastri (al 31/12/2020)



The boundaries, names and the designations used on this map do not imply official endorsement or acceptance by IDMC.

Percentuale dei migranti sbarcati in Italia per nazionalità dichiarata (2017-2020)



Tunisia	26.810	Marocco	6.958
Nigeria	19.403	Senegal	5.994
Bangladesh	13.738	Pakistan	4.169
Costa d'Avorio	12.897	Algeria	3.680
Guinea	10.798	Iraq	2.716
Eritrea	10.273	Iran	1.451
Sudan	9.362	Egitto	1.264
Mali	7.990	Afghanistan	1.009

Fig. 5, elaborazione Legambiente su fonte Ministero dell'Interno

IL DIRITTO INTERNAZIONALE

Migrazioni e cambiamenti climatici

Il migrante ambientale

- La definizione di “**profugo ambientale**” è stata coniata per la prima volta Lester Brown, fondatore del Worldwatch Institute, nel 1976.
- Il termine “**rifugiato ambientale**” compare per la prima volta in maniera ufficiale nel 1985 nel rapporto “Environmental refugees” dell’UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l’Ambiente):

“i rifugiati ambientali sono quelle persone che sono state costrette a lasciare il loro habitat tradizionale, temporaneamente o permanentemente, a causa di un forte dissesto ambientale (naturale e/o provocato dalle persone) che ne ha compromesso l’esistenza e/o ha gravemente compromesso la qualità della vita”.
- Tuttavia il termine «rifugiato» a livello giuridico internazionale non annovera tra i motivi per l’ottenimento di questo status, la causa ambientale □ Convenzione di Ginevra sui Rifugiati “un rifugiato è una persona che, a causa di un fondato timore di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica, si trova al di fuori del paese di cui è cittadino e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel paese”.

Il migrante ambientale

Nel 2007, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) propone una definizione:

“i migranti ambientali sono persone o gruppi di persone che, principalmente a causa di un cambiamento improvviso o progressivo dell’ambiente che influisce negativamente sulla loro vita o sulle loro condizioni di vita, sono obbligati a lasciare le loro case abituali, o scelgono di farlo, sia temporaneamente sia permanentemente, e si spostano all’interno del loro paese o all’estero.”

Il contesto giuridico internazionale

- **UNFCCC - Il Cancún Adaptation Framework (2010)** ha riconosciuto per la prima volta la relazione tra diverse forme di mobilità umana e i cambiamenti climatici, richiamando gli stati ad adottare: *“Measures to enhance understanding, coordination and cooperation with regard to climate change induced displacement, migration and planned relocation, where appropriate, at the national, regional and international levels”* (14. (f), COP Decision 1/CP.16, UNFCCC, 2010)
- **UNFCCC COP18 - La Decisione di Doha (2012)** ha sottolineato la necessità di maggiori evidenze riguardo: *“...how impacts of climate change are affecting patterns of migration, displacement and human mobility”* (Paragraph 7 (a) (vi), Doha decision 3/CP.18, UNFCCC, 2012).
- **L’Accordo di Parigi - COP21 (2015)** fa riferimento ai diritti dei migranti nel suo preambolo ed il **meccanismo di Varsavia per “Loss & Damage”** ha portato alla creazione di una *Task Force on Displacement*.
- Il **Sendai Framework on Disaster Risk Reduction 2015–2030**, adottato nel 2015, riconosce non solo la vulnerabilità dei migranti, ma anche il loro contributo alla resilienza, sottolineando che la prevenzione non è sufficiente.

Il contesto giuridico internazionale

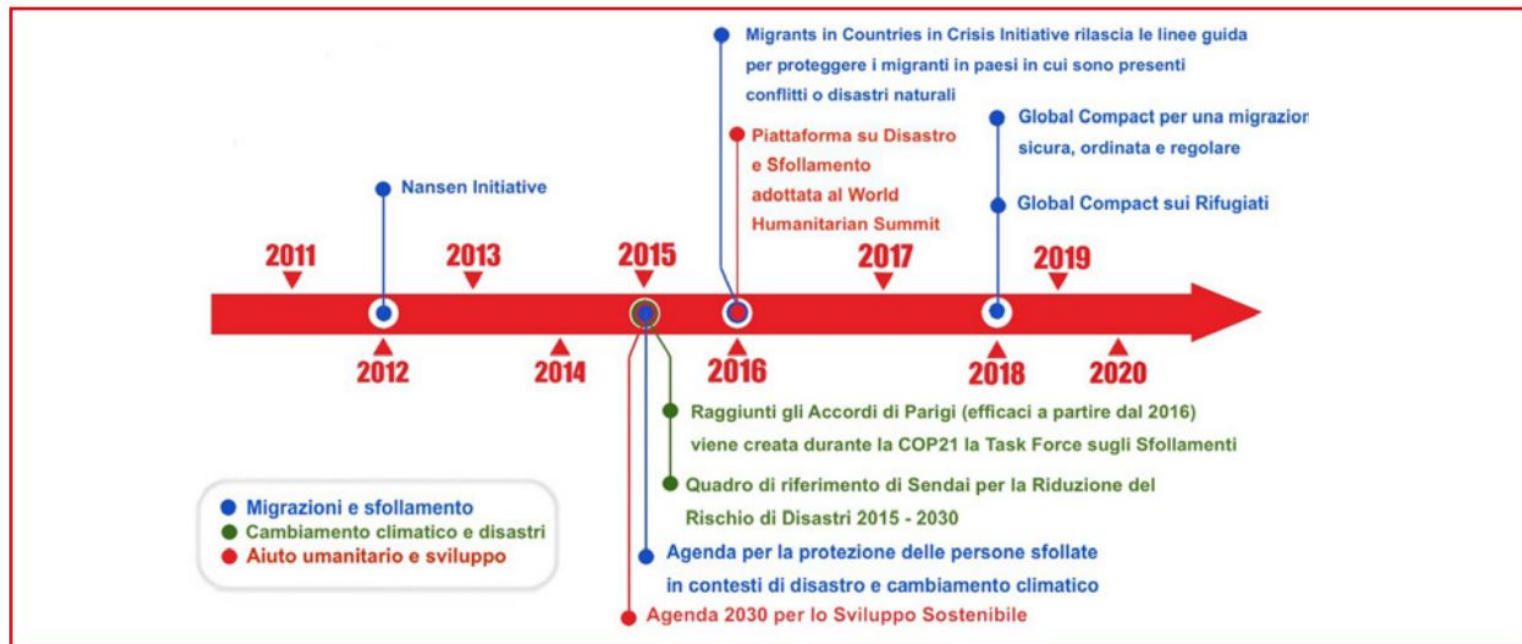
- La **Nansen Agenda for the Protection of Cross-border Displaced Persons in the Context of Disasters and Climate Change** (2015) nata con l'obiettivo di costruire il consenso tra gli Stati su come meglio governare il fenomeno della mobilità transfrontaliera associata agli sfollamenti determinati da fenomeni ambientali estremi, sia improvvisi che gradualmente, causati dai cambiamenti climatici. In particolare, per colmare il vuoto di protezione esistente a livello internazionale con riferimento alle migrazioni climatiche. L'iniziativa ha portato alla costituzione di una **piattaforma sugli sfollamenti dovuti ai disastri** (Platform on Disaster Displacement).
- La **New York Declaration for Refugees and Migrants** (2016) ha riconosciuto i cambiamenti ambientali e climatici quali fattori causali di migrazioni e sfollamenti
- L'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** cita i migranti in alcuni obiettivi e incorpora il fenomeno della migrazione nel dibattito sulle politiche di sviluppo.
- Il **Global Compact sui Rifugiati** adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2018 riconosce che *'clima, degrado ambientale e catastrofi naturali interagiscono sempre più coi fattori alla radice dei movimenti di rifugiati'*.

Il migrante ambientale

- Ad oggi **ancora non esiste una terminologia unanime e condivisa dal punto di scientifico-giuridico e soprattutto una forma di protezione internazionale per descrivere e quindi tutelare tutte quelle persone costrette a fuggire dai propri territori a causa di criticità ambientali**
- Per tentare di colmare tale lacuna e individuare politiche e soluzioni pratiche, nel 2018 l'UNHCR ha elaborato il documento [In Harm's Way: International protection in the context of nexus dynamics between conflict or violence and disaster or climate change](#). Ciononostante, in quest'area continuano a esservi lacune relative a dati, saperi e diritto internazionale.

Il migrante ambientale

SCHEMA 3. Le tappe dell'evoluzione della governance delle migrazioni climatiche



Fonte: Kraler, A. et al., 2020, op.cit.

Fonte: ActionAid (2021), "Le migrazioni climatiche: rischi e sfide per le politiche di adattamento"

QUALE FUTURO?

Migrazioni e cambiamenti climatici

Gli scenari futuri

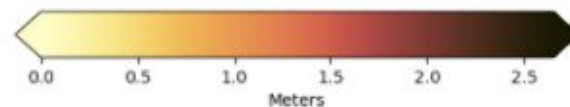
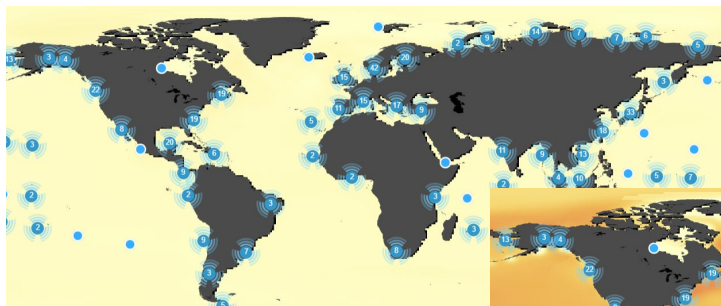
Gli studi indicano che il clima sta cambiando a un ritmo superiore a quello previsto dalla maggior parte degli scienziati. Si registrano famiglie e comunità che hanno già iniziato a soffrire le conseguenze di catastrofi naturali e cambiamenti climatici, costringendole ad abbandonare le proprie case per rifarsi una vita altrove.

Secondo l'ultimo report dell'**Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)**, i cambiamenti climatici stanno già interessando tutte le regioni del pianeta, anche se con impatti e modalità diverse.

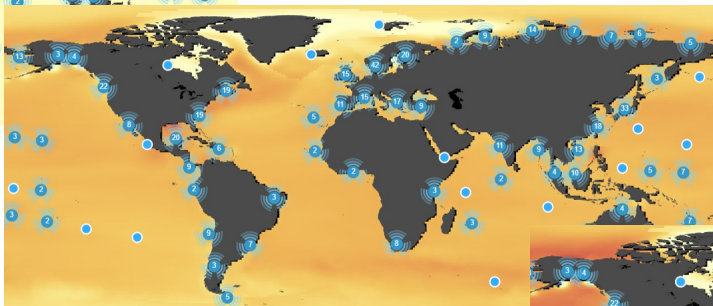
La probabilità di eventi estremi e cambiamenti ambientali di lungo termine, irreversibili, aumenterà con il riscaldamento globale. In ogni scenario esplorato nel Rapporto, la temperatura media aumenterà almeno fino a metà secolo ma, nello scenario migliore (quello con azzeramento emissioni climalteranti entro il 2050), si potrebbe ancora contenere l'aumento delle temperature entro i +2°C.

Gli scenari futuri

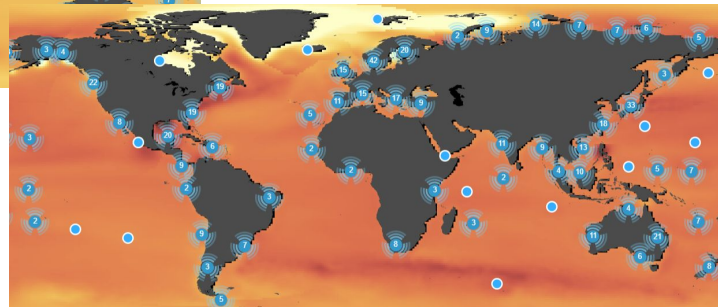
2020



2100

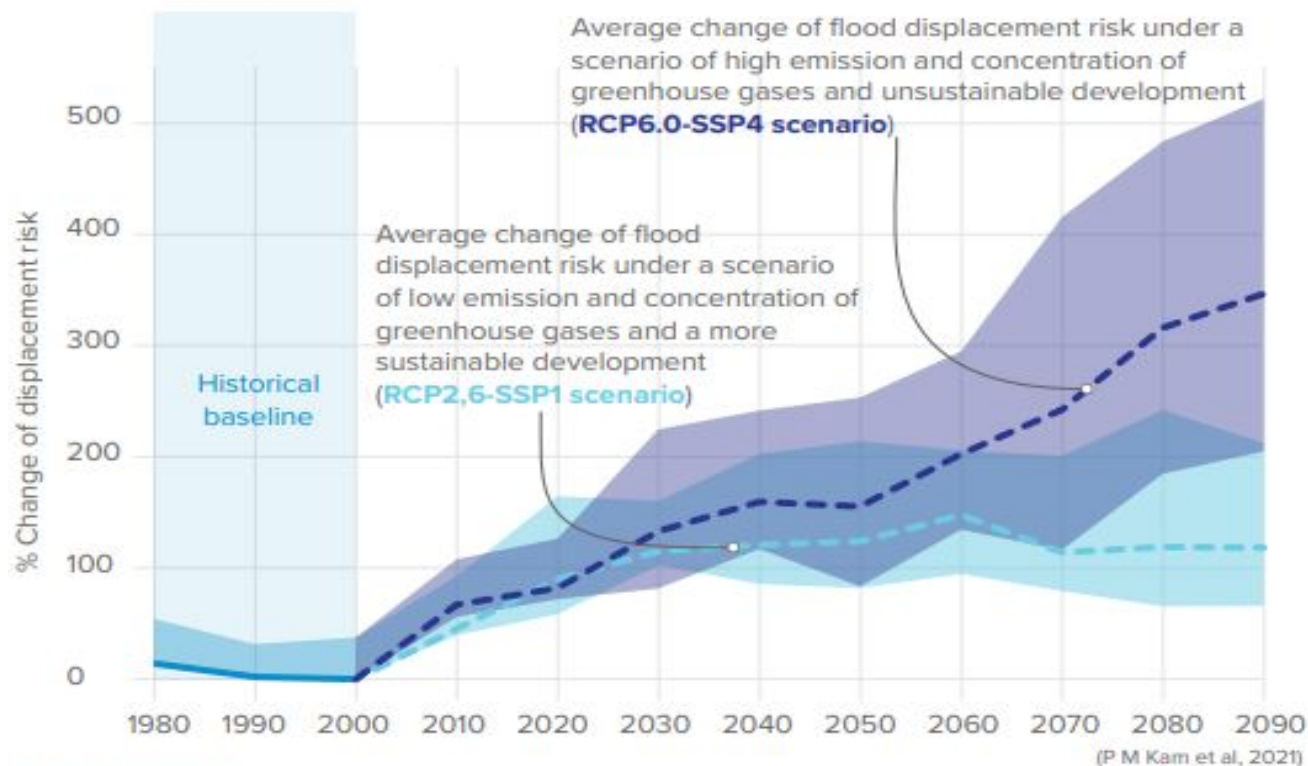


2150



Fonte: Nasa <https://sealevel.nasa.gov/ipcc-ar6-sea-level-projection-tool>

Gli scenari futuri



Gli scenari futuri

Sebbene sia difficile fare delle previsioni sui movimenti migratori futuri, un rapporto della Banca Mondiale offre una panoramica su quelli che potrebbero essere i numeri della **migrazione climatica e ambientale nel 2050** nell'Africa sub-sahariana, Sud Asia e America Latina, proponendo tre diversi scenari:

Scenario 1

143 milioni

Se non verranno adottate misure significative per la riduzione dell'emissione dei gas serra e se si continuerà a optare per percorsi di sviluppo iniqui

Scenario 2

65-105 milioni

senza cambiamenti sensibili di emissioni di gas serra ma adottando miglioramenti nei percorsi di sviluppo

Scenario 3

31-72 milioni

adottando politiche più ecosostenibili e facendo in modo che nel 2050 il surriscaldamento globale non oltrepassi i 1.6 °C

Il caso Teitiota

Possibilità di ottenere una forma di protezione legata agli effetti del cambiamento climatico?



Il caso Teitiota vs Nuova Zelanda

Nel mese di gennaio 2020, il **Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani** è stato chiamato a pronunciarsi sulla richiesta di asilo presentata da Ioane Teitiota, un cittadino della Repubblica di Kiribati costretto a migrare per gli effetti dell'innalzamento del livello del mare.

Il Comitato ha stabilito che gli Stati non possono rimpatriare una persona quando si trova ad affrontare condizioni climatiche che violano il diritto alla vita (art. 6 della Convenzione internazionale relativa ai diritti civili e politici) → **Riconoscimento del principio di *non-refoulement* in un Paese se ciò rischiasse di ledere in maniera irreparabile il diritto alla vita.**

Il Comitato ha affermato che

“senza un forte impegno a livello nazionale e internazionale, gli effetti del cambiamento climatico negli Stati di accoglienza possono esporre gli individui a una violazione dei loro diritti”

tale da impedire ad altri Paesi di rimpatriarli.

Nel caso specifico, il Comitato ha stabilito che non vi è stata violazione del diritto alla vita in quanto, nonostante la grave situazione a Kiribati, sono state messe in atto misure di protezione sufficienti. Tuttavia, la decisione rappresenta un importante riconoscimento del fatto che l'impatto dei cambiamenti climatici potrebbe portare in futuro alla necessità di protezione internazionale e rappresenta un precedente fondamentale perché si adottino programmi di resilienza, preparazione e adattamento nelle aree a rischio, sia per le persone costrette a fuggire che per le comunità ospitanti.

Italia: sentenza 5022/2021 della Corte di Cassazione

Riprendendo la decisione del UN Comitato per i Diritti Umani del 7 gennaio 2020, **la Corte di Cassazione ha accolto il ricorso** di un cittadino nigeriano che si era visto respingere la domanda volta al riconoscimento di protezione internazionale. Tale richiesta era supportata dalla presenza di una situazione di grave dissesto ambientale, dovuta in parte anche allo sfruttamento indiscriminato della zona del delta del Niger da parte delle compagnie petrolifere. Nonostante il giudice di merito avesse riconosciuto la presenza di una situazione di notevole povertà e insicurezza ambientale, questa non era stata sufficiente per la concessione della protezione umanitaria.

La Corte di Cassazione ridefinisce **il concetto di “situazione di pericolo”, stabilendo che la sua valutazione non vada condotta unicamente con riferimento all’ipotesi del conflitto armato, ma più in generale con riguardo alla sussistenza, in concreto, di una condizione idonea a ridurre i diritti fondamentali alla vita, alla libertà e all’autodeterminazione dell’individuo al di sotto di una soglia minima che viene identificata nel concetto di “nucleo ineliminabile costitutivo della dignità personale”,** individuato dalla giurisprudenza della stessa Corte di Cassazione. Nell’individuazione di tale soglia minima si devono includere *“qualora se ne ravvisi in concreto l’esistenza in una determinata area geografica, i casi del disastro ambientale, definiti dall’art. 452-quater c.p., del cambiamento climatico e dell’insostenibile sfruttamento delle risorse naturali”*.

Sviluppi futuri del diritto internazionale

Di fronte all'evidente crescita del fenomeno della migrazione e degli sfollamenti causati da fattori ambientali, risulta sempre più urgente **l'adozione di meccanismi di protezione legale a livello internazionale e nazionale**, come, ad esempio, la possibilità di ottenere una **qualche forma di protezione in ragione di motivazioni di carattere ambientale**.

Responsabilità

I movimenti sono sia **un'opportunità di adattamento** ai fenomeni ambientali estremi, sia una loro conseguenza negativa. Il rischio nell'assumere solo la prima prospettiva è una **deresponsabilizzazione degli Stati** che maggiormente hanno contribuito all'attuale crisi climatica.

Local governance

Quando il ritorno non è possibile, le uniche due alternative sono l'integrazione sociale e il trasferimento pianificato. Queste soluzioni richiedono una **forte governance locale e interventi decentralizzati basati su un approccio comunitario**.

Azioni e investimenti

E' necessario unire gli **sforzi a livello umanitario, di peacebuilding e di sviluppo sostenibile** per prevenire e rispondere alla mobilità in un contesto di cambiamenti climatici. La **riduzione dei rischi, l'adattamento e la mitigazione**, devono essere accompagnati da investimenti ad hoc.

Fonti

ActionAid (2021), “Le migrazioni climatiche: rischi e sfide per le politiche di adattamento”

<https://www.actionaid.it/informati/notizie/cambiamenti-climatici-aumentano-migrazioni>

Internal Displacement Monitoring Centre “GRID 2021”

https://www.internal-displacement.org/sites/default/files/publications/documents/grid2021_idmc.pdf#page=42

Legambiente (2021) “I migranti ambientali. L'altra faccia della crisi climatica”

https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/09/I-migranti-ambientali_dossier_2021.pdf

OIM (2017), Making mobility work for adaptation to environmental changes: Results from the MECLEP global research https://publications.iom.int/system/files/pdf/meclep_comparative_report.pdf

The Nansen Initiative 2015, *Disaster-induced cross-border displacement*.

World Economic Forum (2020), Global Risk Report,

<https://www.weforum.org/reports/the-global-risks-report-2020>

ATTIVITÀ IN CLASSE

Migrazioni e cambiamenti climatici

Sameworld Educational Platform

(<http://edu-kit.sameworld.eu/>)

Argomenti, Attività da realizzare in classe e Risorse Online per Educatori
*Per saperne di più sulla Giustizia Ambientale e la Migrazione ambientale e
promuovere la Cittadinanza Globale!*

- **Edu-kit** - Un Kit digitale rivolto a insegnanti ed educatori, con 12 unità didattiche e oltre 40 attività da svolgere in classe
- **Video Lezioni** elaborate da esperti internazionali per approfondire problemi globali che riguardano la salute del nostro pianeta e delle popolazioni che lo abitano.
- Il **gioco “ (IM)perfect future”** lancia la sfida a salvare il pianeta dalla minaccia della distruzione a causa dell'inquinamento e del cambiamento climatico.
- Lo **spettacolo teatrale “Deep Water”** è una performance teatrale interattiva che riportando dati e fatti affronta con humor il tema della giustizia ambientale
- Le **Buone pratiche** sono una raccolta di pratiche educative in materia di Educazione alla Sostenibilità Ambientale provenienti dal Sud Globale e da alcune scuole europee.

Sameworld Educational Platform

(<http://edu-kit.sameworld.eu/>)

L'**osservatorio** è uno strumento finalizzato a raccogliere, monitorare, condividere e divulgare i casi di ingiustizia ambientale e di migrazioni ambientali di tutto il mondo.

È stato pensato per gli studenti della scuola secondaria, gli studenti universitari e per tutti coloro che sono interessati ai temi della giustizia ambientale e delle migrazioni ambientali. Attraverso il forum hanno la possibilità di riflettere sui casi e di condividere le opinioni stimolando il pensiero critico.

<http://youth4ej.sameworld.eu/folders>



App

- **Per vivere in modo più sostenibile:** Aworld, GreenApes, Green league, #climate
- Per calcolare il tuo impatto ambientale: Oroeco, Waterprint, [Calcolatore dell'impronta ecologica | WWF Svizzera, Ecological Footprint Calculator](#)
- **Per scoprire i prodotti più sostenibili:** Good Guide
- **Per commentare e influenzare le decisioni di aziende, politici e organizzazioni:** WeDontHaveTime Climate Change
- **Per non sprecare cibo, mangiare in modo sano e acquistare prodotti alimentari sostenibili e a km0:** TooGoodToGo, Fresh&Local, L'Alveare che dice sì, Edo, GreenChoice, Olio, Gardenio
- **Per una corretta raccolta differenziata:** Junker, Smart Ricicla, iRecycle
- **Per una moda più sostenibile:** EcoFASHION, Good on you, Biotiful, Grailed, Depop, Vinted, Vestiaire collective, [Fashion for Good](#)
- **Per scoprire di più sui tuoi cosmetici:** ThinkDirty, INCI Beauty
- **Per segnalare luoghi da pulire o salvaguardare:** MaydayEarth
- **Per una navigazione online più sostenibile:** Ecosia
- **Per una mobilità più eco-friendly:** Urbi, Carma Carpooling

EDUCAZIONE CLIMATICA

K!Clima

Spazio alle domande!



Con il contributo di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



UNIVERSITÀ
DI PAVIA



ITALIAN
CLIMATE
NETWORK



scienzainrete
il gruppo 2003 per la ricerca scientifica

EDUCAZIONE CLIMATICA

K!Clima

Grazie



Con il contributo di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



UNIVERSITÀ
DI PAVIA



ITALIAN
CLIMATE
NETWORK



scienzainrete
il gruppo 2003 per la ricerca scientifica